genovesi *Pellegrina e Donzella*, le assalta, già sta per conquistarle, quando eccoti Lomellini. Fedele agli ordini ricevuti si dirige con tutte tre le sue navi sulla reale di Spagna: mirando egli con la *Nettuno* al centro di essa, la *Mora* alla poppa, la *Signora* alla prua: giunte a breve distanza le tre galee sparano a un tempo i loro corsieri: il colpo della *Nettuno* coglie la reale presso al focone e ne abbatte l'albero di maestra, il quale schiaccia, cadendo, tutta una fila di rematori, e il gran mastro dell'artiglieria Girolamo da Trani: quello della *Mora* ne strappa il timone: quello della *Signora* ne fracassa la prua: poi Lomellini da una banda, Filippino dall'altra, si lanciano all'arrembaggio della conquassata nave nemica. Don Ugo di Moncada, la spada in mano, la rotella al braccio si avventa sui nemici ed è ucciso: i suoi resistono bravamente al duplice assalto, ma disuguale troppo è la lotta: una grandine di sassi, e di pignatte piene di polvere e di fuoco lavorato, piove sugli imperiali dalle gabbie nemiche: i barbareschi di Filippino, buttatisi in mare con le spade strette fra i denti, salgono, arrampicandosi da ogni parte, a bordo: il marchese del Vasto e Ascanio Colonna, ambidue feriti, si arrendono, e Filippino li salva a stento dal furore dei musulmani: lo stendardo della reale è ammazzato. In questo mezzo, le due altre galere del Lomellini avevano, trascorrendo, assalito le tre imperiali che opprimevano la *Donzella* e la *Pellegrina*: una delle due, la *Mora*, con una fortunata scarica dei suoi pezzi di prua, smantellò la *Gobba*, rimanendovi gravemente ferito il capitano Giustiniani, morti il Fieramosca e il Baredo, valoroso capitano spagnuolo: poco dopo la *Gobba* passò per occhio ¹⁾, la *Sicama* e la *Villamarina*, morti essendone i capitani, si arresero.

Rimanevano le galere imperiali *Calabresa Oria* e *Perpignana*, le quali avevano combattuto con la *Sirena* e con

¹⁾ Affondò.